

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 26



2019 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 26



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 26

2019 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Maratona, Museo Archeologico, inv. 3909: anfora protoattica da Skaleza (Oinoe),
dettaglio del pannello sul collo (rielaborazione grafica M. Cibelli da un disegno di Th. Kouros e V. Vlachou)

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti, esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:

Irene Bragantini, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Bruno d'Agostino, Domenico Esposito, Bianca Ferrara, Laura Ficuciello, Marco Giglio, Emanuele Greco, Enrico Giorgi, Riccardo Helg, Mauro Menichetti, Maria Concetta Parello, Fabrizio Pesando, Federico Rausa, Carlo Rescigno, Valeria Sampaolo, Michele Silani, Gianluca Soricelli, Michele Stefanile

NORME REDAZIONALI

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e: *non vidi*; *supra*.

INDICE

ADRIANO LA REGINA, Un aspetto del rituale funerario nel Lazio arcaico: la morte in guerra o lontano dalla patria	p.	9
STEFANO GARBIN, Alcuni esempi di ceramica protogeometrica dall'acropoli di Koukounaries, Paros: considerazioni preliminari	p.	27
VICKY VLACHOU, A new Protoattic amphora from Marathon. The regional pottery workshop and the short-distance mobility of artisans in early Attica	»	51
MARTINA D'ONOFRIO, Un altro <i>epos</i> : una rilettura del cosiddetto cratere degli Argonauti del Museo Archeologico di Salonico	»	75
ALBIO CESARE CASSIO, Nomi di persona sul Cratere degli Argonauti di Salonico	»	101
FRANCESCO NITTI, L'acropoli di Cuma: le ricerche archeologiche di Ettore Gabrici del 1910 nel santuario della terrazza inferiore	»	105
CLAUDIA LAMBRUGO, Gela: la necropoli arcaica. Paesaggio funerario, rituali, società e "piccoli principi"	»	141
BENEDETTA SCIARAMENTI, Questioni di forma: il corpo di Niobe nella produzione ceramica italiota e nella cultura ellenistico-romana	»	173
ENRICO GIORGI - MICHELE SILANI, Pompei, prima della casa di Obellio Firmo: le strutture di età arcaica e sannitica	»	193
IGNAZIO TANTILLO, «Le orme dell'imperatore». La proscinesi tra immaginario retorico e pratiche cerimoniali	»	217
FRANCESCO MUSCOLINO, Tombe, sarcofagi e aree cimiteriali a Taormina in età romana e altomedievale	»	229
CHIARA BLASETTI FANTAUZZI, <i>Il municipium di Marruvium</i> e il suo territorio: sviluppo urbano e dinamiche insediative tra la tarda repubblica e la media età imperiale	»	253
CRISTIANO BENEDETTO DE VITA, DANIELA MUSMECI, ALESSANDRO TERRIBILE, <i>Ancient Appia Landscapes</i> : paesaggi antichi e risorse attuali. Alcuni casi studio dal territorio di <i>Beneventum</i>	»	275
ANGELA BOSCO, ANDREA D'ANDREA, FRANCESCA FORTE, FABRIZIO PESANDO, ROSARIO VALENTINI, L'intervento a Villa Sora di Torre del Greco (NA)	»	293
<i>Abstracts</i> degli articoli	»	311
Immagini a colori	»	319

UNA PROPOSTA DI RILETTURA DELLA *VILLA MARITTIMA* IN CONTRADA SORA A TORRE DEL GRECO (NA)*

A. Bosco, A. D'Andrea, F. Forte, F. Pesando, R. Valentini

1. Introduzione

La villa marittima in Contrada Sora a Torre del Greco si presenta oggi profondamente rimaneggiata a causa della presenza, fino agli anni '70 del secolo scorso, di manufatti moderni costruiti riutilizzando le parti in elevato delle strutture antiche¹. L'impianto della villa, che si estende per circa 150 metri dal cimitero moderno fino ad uno stretto canalone a Sud che la separa dai ritrovamenti della cd "Terma-Ginnasio", si data al secondo quarto del I sec. a. C. per la presenza di pitture di II stile e sulla base della tecnica muraria in opera quasi reticolata con stipiti e testate in opera vittata. Dopo il 79 d.C. l'area venne rioccupata da una costruzione databile al periodo IV-VI sec. d.C. Nell'800 nelle vicinanze della villa furono rinvenute alcune sepolture tarde che testimoniano la presenza di un sito edificato successivamente alla distruzione causata dal Vesuvio.

Dopo circa 150 anni di abbandono dalle prime scoperte della fine del '700, nuovi scavi sono stati intrapresi da M. Pagano negli anni 1989-92 con l'esplorazione della parte orientale del complesso. A seguito di questi interventi, nel 2008 l'area è stata risistemata con la realizzazione di una copertura a protezione degli ambienti affrescati, di una recin-

zione del sito e di un percorso di accesso alla villa. Dal 2014 la Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia (ora Parco Archeologico di Pompei) ha ripreso i lavori di manutenzione soprattutto nell'area delle stanze decorate dove si riscontravano lesioni e distacchi della pellicola pittorica dovuti probabilmente alla vicinanza della villa al mare e al passaggio dei treni.

Con l'obiettivo di tutelare e valorizzare l'intero complesso, è stato lanciato nel 2015 un progetto di ricerca su Villa Sora in collaborazione tra la Soprintendenza ed il Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia (CISA) dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"; l'accordo prevede lo studio e la documentazione sistematica dei resti della villa, una attività propedeutica all'elaborazione di un più articolato progetto di scavo, restauro e fruizione del sito. Il ruolo del CISA è in particolare dedicato:

- alla realizzazione di un nuovo rilievo 3D delle strutture visibili;
- alla creazione di orto-fotopiani per l'analisi delle murature e delle decorazioni parietali e pavimentali;
- alla documentazione dello stato di conservazione dei resti archeologici;
- alla redazione di schede di unità stratigrafiche murarie e di rivestimenti parietali e pavimentali.

Il presente contributo illustra i risultati fin qui raggiunti nella realizzazione del rilievo 3D e nella integrazione delle parti mancanti con la documentazione cartografica pregressa. Questo lavoro ha consentito di proporre una nuova ricostruzione dell'impianto della villa dopo quella presentata da

* Il presente contributo costituisce una rielaborazione dell'intervento presentato al convegno internazionale "Extra Moenia. Abitare il territorio della Regione Vesuviana", Pompei, 22-23 giugno 2017. Gli autori desiderano ringraziare Maria Paola Guidobaldi e Emanuela Santaniello, funzionarie della Soprintendenza Archeologica di Pompei, Ercolano e Stabia, per la costante collaborazione nel corso di tutte le attività della ricerca, dalla condivisione della documentazione di archivio al supporto durante il rilievo sul terreno.

¹ Da ultimo sulla villa con bibliografia precedente: Guidobaldi 2015.

M. Pagano oltre 25 anni fa². Sebbene le attività più direttamente legate all'analisi delle planimetrie siano state integrate, per quanto possibile, dalla lettura delle stratigrafie murarie e dall'esame delle decorazioni parietali e pavimentali, la ricostruzione proposta, in attesa di nuovi scavi, deve considerarsi provvisoria.

2. Il Rilievo con Laser Scanner

Nella primavera del 2015 il CISA ha avviato le attività previste dall'accordo di collaborazione progettando ed eseguendo l'intervento di rilievo 3D con laser scanner delle evidenze archeologiche ancora riconoscibili sul terreno. L'obiettivo del nuovo rilevamento consisteva nel posizionamento corretto, per la prima volta in uno spazio tridimensionale, di tutti i resti archeologici e nella realizzazione di una replica digitale accurata della villa dalla quale estrarre nuove informazioni cartografiche (piante, sezioni e prospetti), utili al prosieguo delle indagini sul campo ed alla elaborazione di un progetto di tutela e fruizione dell'intero complesso archeologico³.

Considerato ciò che resta della villa e la sua articolazione in un'area orientale, coperta e recintata, contraddistinta dalla presenza di ambienti stretti con alti muri spesso decorati, ed un'altra occidentale, più ampia e scoperta, con strutture conservate in molti casi a livello di pochi ricorsi murari, particolare cura è stata dedicata alla pianificazione ed alla esecuzione delle riprese.

Per garantire il corretto allineamento delle scansioni nella fase di registrazione, sono state impiega-

te due distinte metodologie di acquisizione. Nell'area coperta, caratterizzata da numerosi vani spesso finemente affrescati, sono stati posizionati 5 target sferici disposti lungo la passerella in alto sul bordo dello scavo in modo tale da non coprire la lettura dei registri decorativi ed essere, nello stesso tempo, facilmente visualizzati dalle varie riprese; allo scopo di riprendere in modo adeguato il maggior numero di dettagli lo scanner è stato posizionato non soltanto lungo la pedana che recingeva lo scavo, ma anche in ogni ambiente e lungo il corridoio a Nord in corrispondenza di due stretti cunicoli praticati in antico in rapporto a due stanze non completamente riportate alla luce. Nell'area scoperta sono stati invece abilitati i sensori del laser scanner (GPS, inclinometro, bussola, altimetro) per garantire una corretta registrazione automatica delle nuvole di punti; il numero finale di riprese acquisite in questa zona è lo stesso di quello dell'area orientale sebbene la superficie sia molto più estesa.

Dopo la fase di ripresa le due distinte porzioni di nuvole di punti, occidentale ed orientale, sono state elaborate eliminando eventuali punti inconsistenti ed allineando in modo automatico le scansioni. Successivamente i due subset di dati sono stati associati mediante la procedura del riconoscimento manuale di alcune *features* presenti in almeno due riprese dei relativi gruppi di scansione. Al termine della fase di registrazione l'errore medio di allineamento è risultato inferiore al centimetro, compatibile con la scala di dettaglio di 1:50 prescelta per il rilievo finale delle strutture archeologiche⁴.

Dalla replica 3D sono state rimosse le parti moderne come la copertura dell'area orientale con i relativi plinti di supporto e le parti esterne ai resti archeologici (percorso ferrovia, vegetazione, mura perimetrali del moderno cimitero, recinzione); ciò ha permesso di generare una visione d'insieme della villa senza alcuna barriera ripristinando in tal modo l'unità tra la parte orientale coperta e quella occidentale scoperta ed evidenziando nello stesso tempo il rapporto plano-altimetrico tra tutte le strutture ancora visibili con i relativi livelli di frequentazione riportati alla luce (Fig. 1).

² Pagano 1991, fig. 1.

³ Il rilievo, eseguito in una sola giornata, è stato realizzato con il Faro Focus X3D 130. Per restituire l'intera area sono state eseguite 27 scansioni. I parametri di acquisizione dello strumento sono stati impostati in modo da ottenere un risultato finale molto accurato in termini di precisione e rappresentazione delle informazioni archeologiche; il rilievo doveva garantire una elevata risoluzione geometrica compatibile con le finalità della successiva restituzione architettonica. Le attività sul terreno sono state realizzate da A. D'Andrea, A. Bosco e R. Valentini con la collaborazione di F. Forte, M. Fusco, P. Maietta e P. Memoli. Nella primavera del 2016, dopo un intervento di pulizia nell'area coperta eseguito dalla Soprintendenza, è stato realizzato un nuovo rilievo con laser scanner limitato esclusivamente all'area oggetto dell'intervento di manutenzione. Il modello è stato sovrapposto al precedente rilievo consentendo il rapido aggiornamento della pianta e delle sezioni e soprattutto della caratterizzazione dei pavimenti, nonché dei nuovi saggi aperti.

⁴ Il laser scanner acquisisce in scala 1:1; l'errore di allineamento, inferiore al centimetro, consente di elaborare un rilievo di grande precisione evidenziando i particolari costruttivi e le varie componenti degli ambienti.

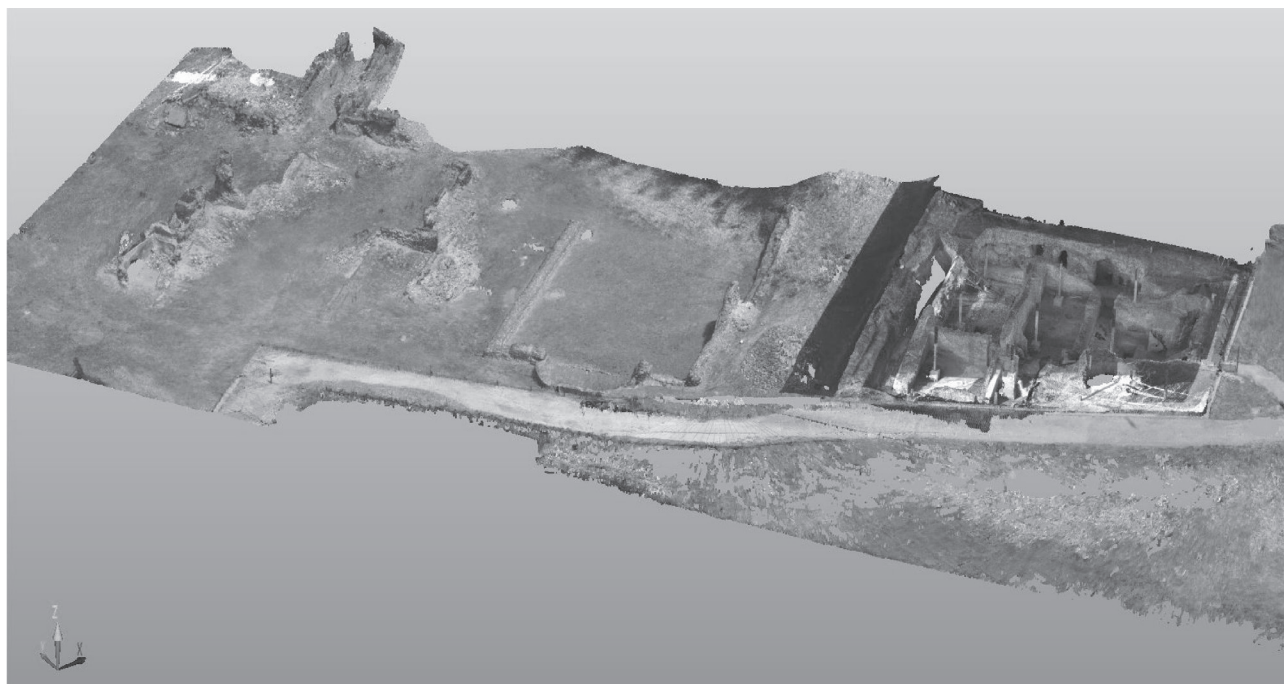


Fig. 1 - Vista dell'area di Villa Sora dalla replica 3D dopo l'eliminazione degli elementi moderni

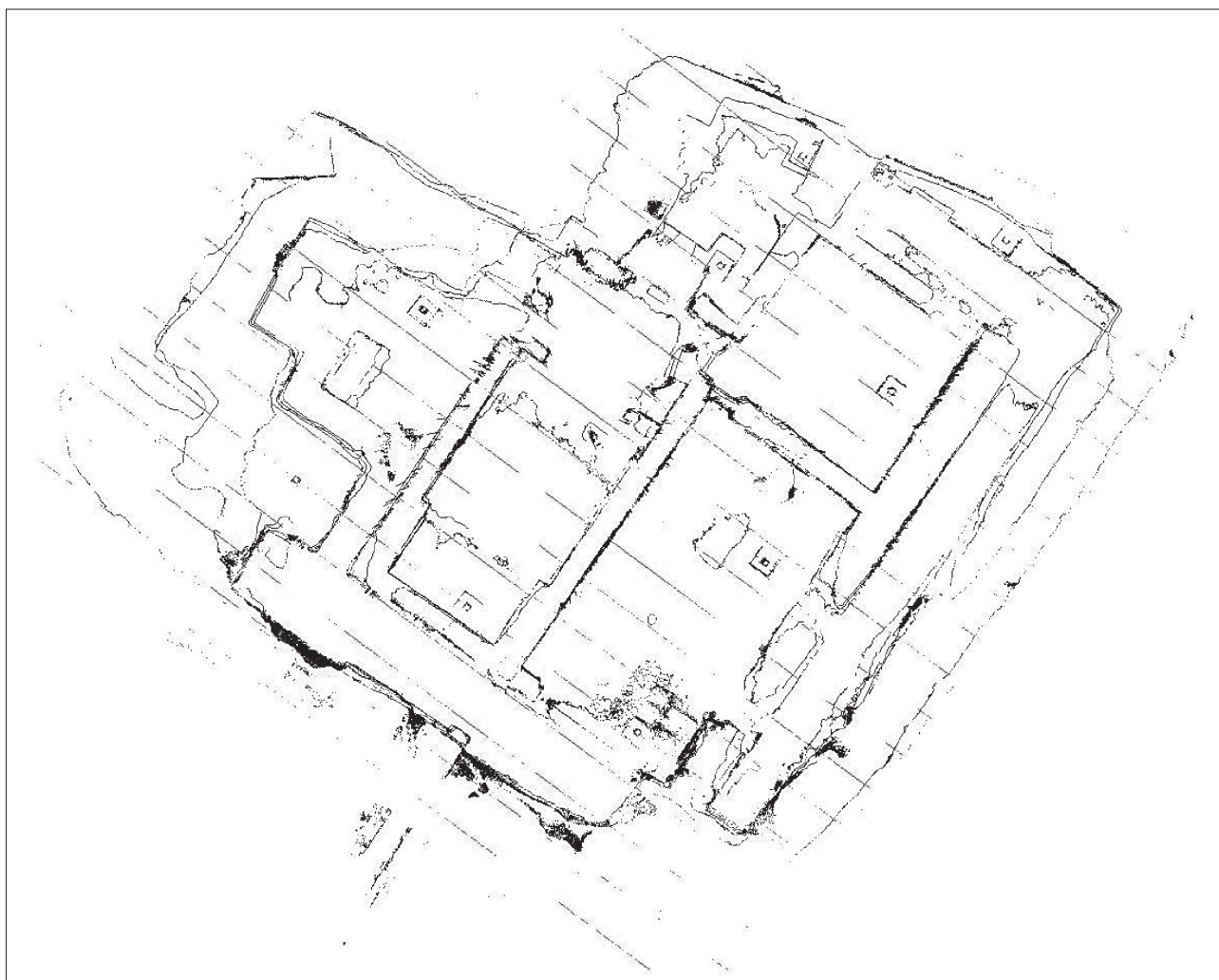


Fig. 2 - Estrazione della pianta e delle sezioni dal rilievo 3D dell'area coperta

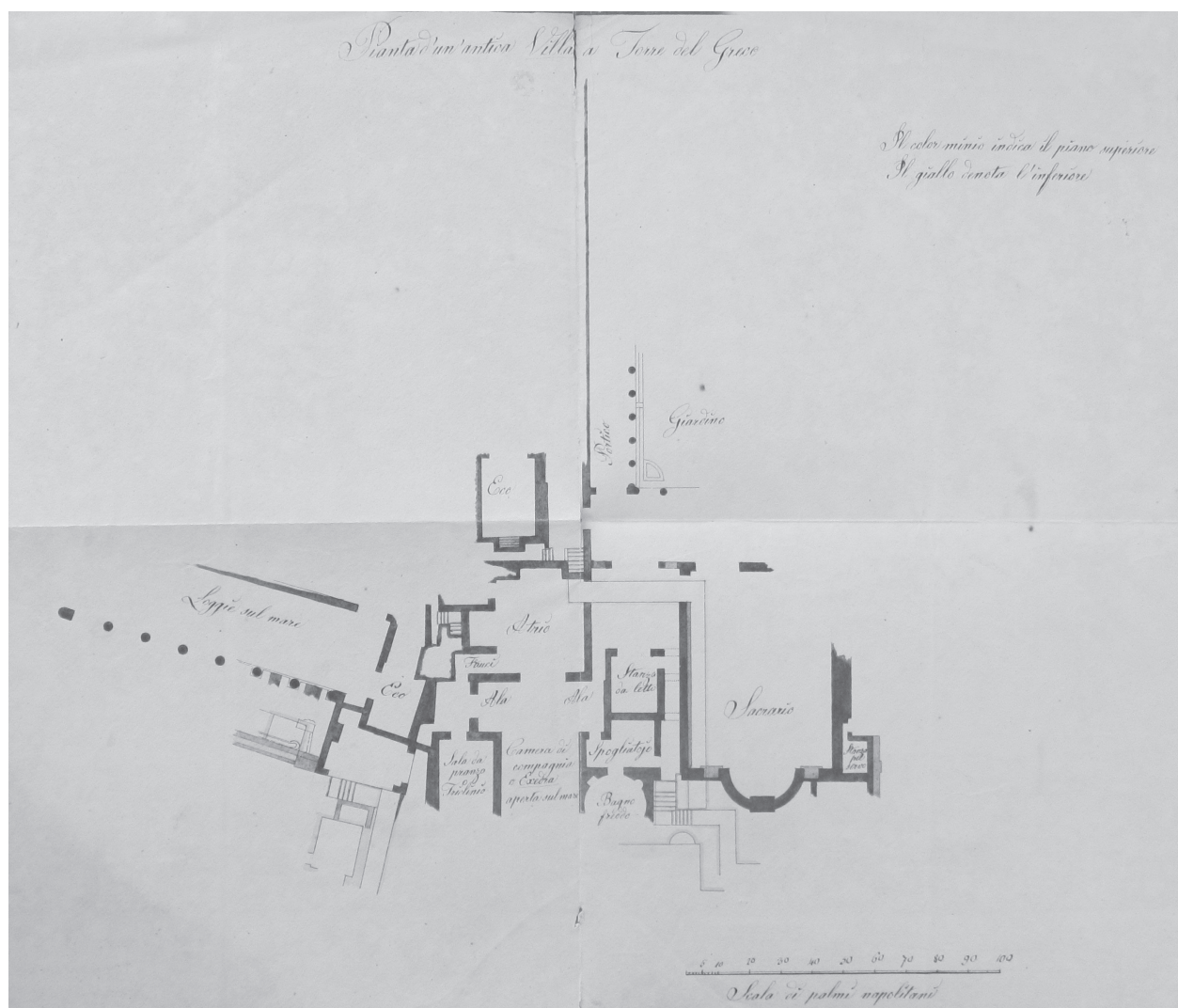


Fig. 3 - Pianta dell'arch. Bonucci (marzo 1828)

La restituzione 3D dell'area è stata poi adoperata per il disegno delle piante e delle sezioni; creando un piano parallelo (per la pianta) o trasversale (per le sezioni) passante per la replica digitale è stato possibile estrarre automaticamente per ciascun punto d'intersezione i relativi dati 3D. Impostando un valore di estrazione pari alla sezione di un piano ogni 50 cm sono state prodotte numerose piante che sono state successivamente rimontate in CAD e proiettate ortogonalmente dall'alto per consentire il disegno dei contorni dei muri, delle singole strutture e dei pavimenti⁵. In questo modo è stata ottenuta una pianta accurata e dettagliata dell'area che costituisce, oltre ad una fotografia aggiornata dei resti

visibili, anche la base sulla quale ancorare la documentazione archeologica pregressa disponibile (Fig. 2).

3. L'integrazione del rilievo con la cartografia storica

Poiché, come si è già evidenziato, la villa era largamente rimaneggiata a causa del lungo riuso dell'area per scopi agricoli, per integrare il nuovo rilievo con le parti mancanti, la restituzione 3D, ricavata dal laser scanner, è stata confrontata con la cartografia pregressa⁶. Le piante storiche disponi-

⁵ Dalla mappa sono state eliminate le superfetazioni moderne e i restauri borbonici.

⁶ Per un elenco delle planimetrie storiche e di quelle più recenti si veda Pagano 1991, p. 150 ss.

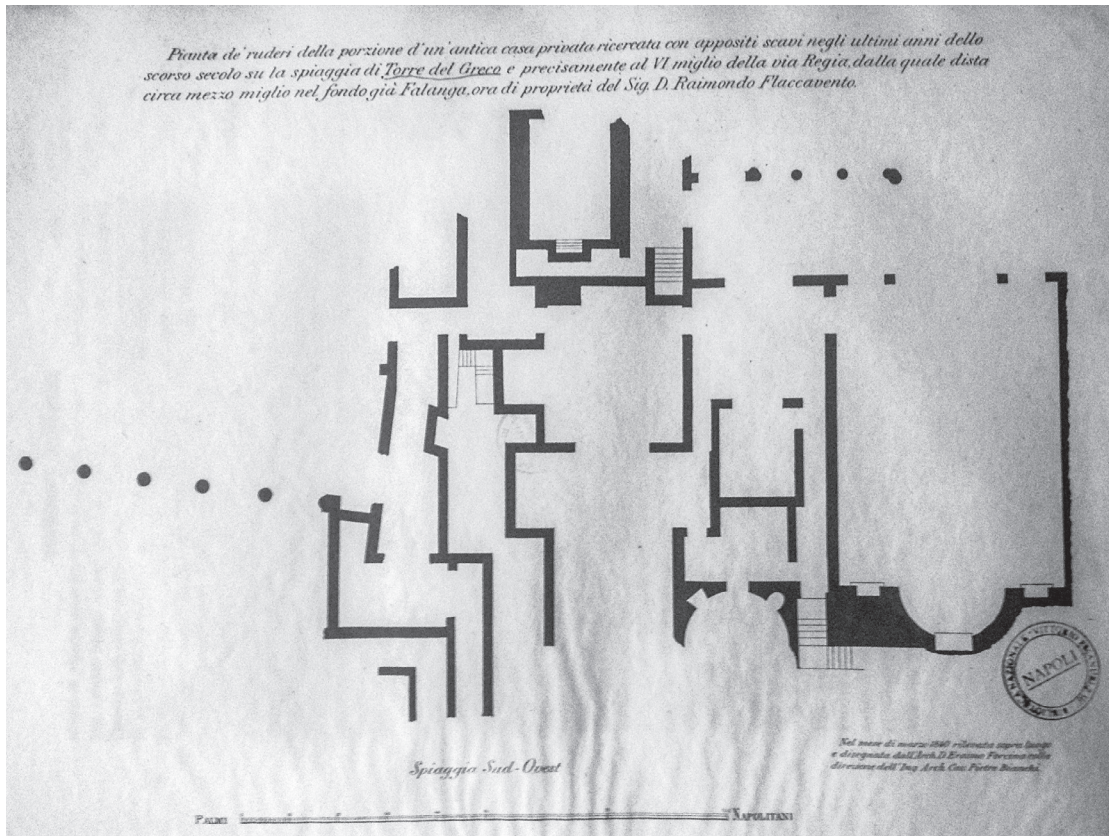


Fig. 4 - Pianta dell'ing. Forcina (marzo 1840)

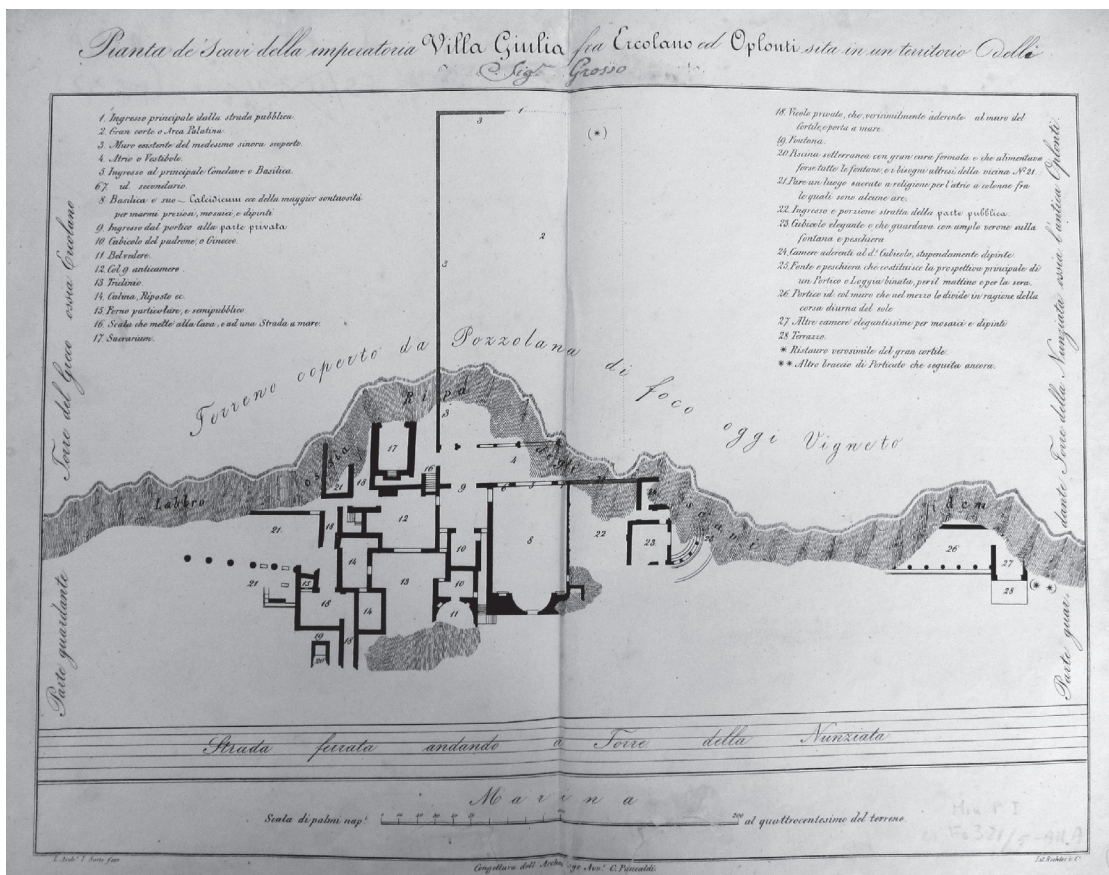


Fig. 5 - Pianta dell'arch. Sarto commentata dal Pancaldi (1848?)

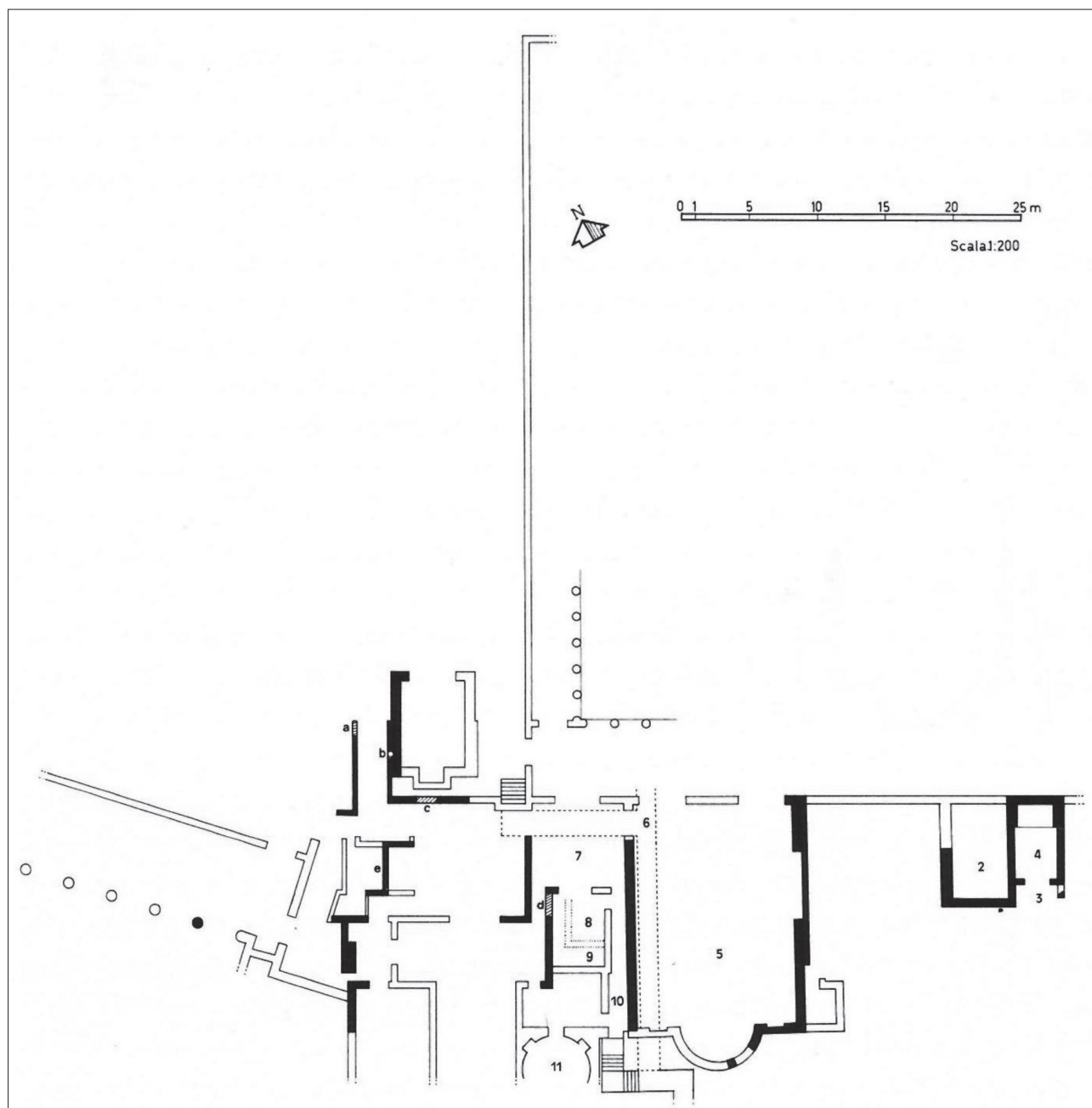


Fig. 6 - Pianta del Pagano (1991), fig. 1

bili sono principalmente quattro: la più antica è stata realizzata dal Bonucci nel 1828 (Fig. 3) cui seguono quelle del Forcina del 1940 (Fig. 4), del Sarto (Fig. 5) probabilmente del 1948 e, infine, quella del Pagano pubblicata nel 1989 (Fig. 6). Al *corpus* principale possono aggiungersi due repliche eseguite dallo stesso Bonucci⁷, con modifiche relative principalmente alla descrizione degli ambienti, un ac-

querello del 1841 eseguito dal Bianchi (Fig. 7) ed un disegno di Gell, di recente identificato come schizzo degli scavi di Villa Sora da Helene Dessales⁸ (Fig. 8). Il *dossier* include anche una pianta,

⁷ Pagano 1991, p. 150 per i riferimenti dettagliati ai luoghi di conservazione delle piante.

⁸ Gli autori ringraziano Helene Dessales per aver segnalato con e-mail del 23 dicembre del 2016 ad Antonella Coralini l'esistenza di questo inedito presso la biblioteca dell'INHA (MS 180 (2) f. 5b). L'immagine è messa a disposizione online con licenza di pubblico dominio dalla *Bibliothèque numérique de l'INHA*, collections Jacques Doucet (<http://bibliotheque-numerique.inha.fr/idurl/1/1359>). Gli autori desiderano ringraziare Antonella Coralini per aver subito condiviso questa importante notizia. In una mail successiva del

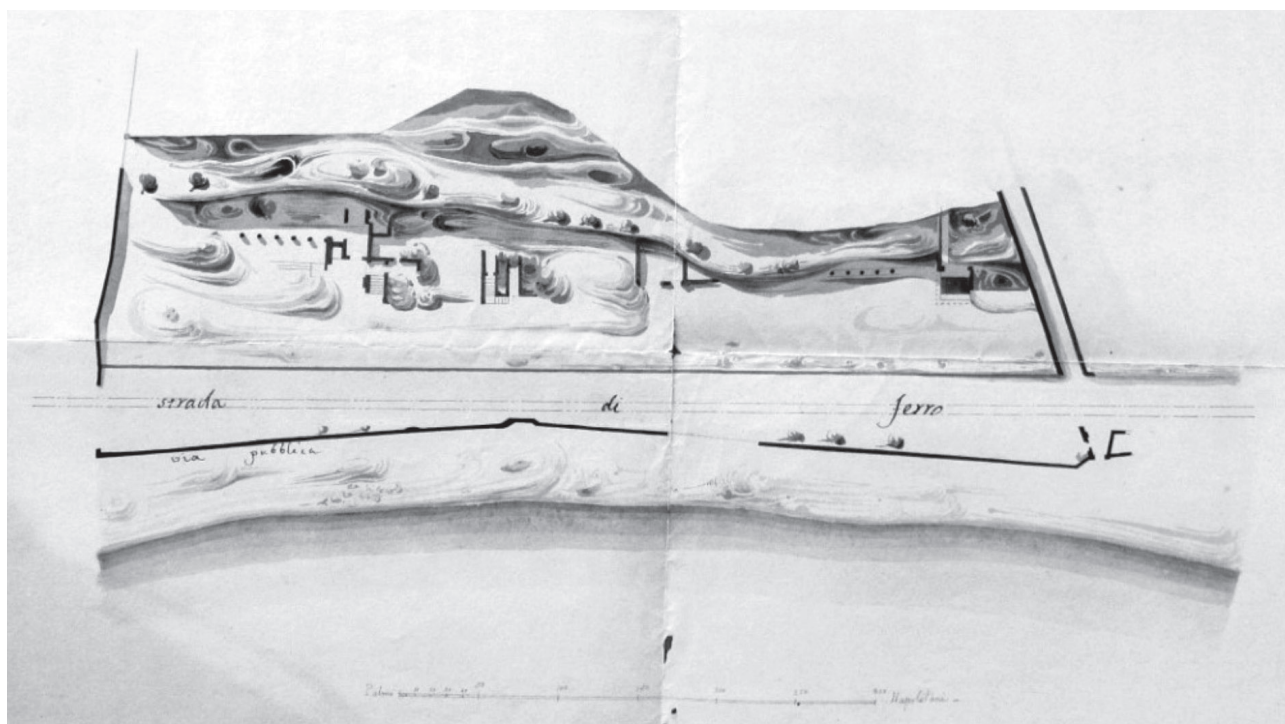


Fig. 7 - Acquerello dell'arch. Bianchi (1841)

redatta dal Gruppo Archeologico Vesuviano nel 1978 (Fig. 9), che risulta particolarmente preziosa in quanto documenta lo stato dei rinvenimenti prima della ripresa degli scavi di Pagano nel 1989⁹.

La cartografia di archivio è stata digitalizzata, scalata e, infine, vettorializzata per garantire un accurato livello di sovrapposizione tra tutte le risorse spaziali disponibili. In assenza di punti fiduciali o di altri elementi utili per assicurare una corretta integrazione delle differenti piante, la procedura di sovrapposizione è stata realizzata ricorrendo ai vertici di un ambiente presente in tutte le planimetrie. La scelta di privilegiare un edificio piuttosto che punti sparsi, ha consentito di non alterare la restituzione dei singoli ambienti e di conservare i rapporti spa-

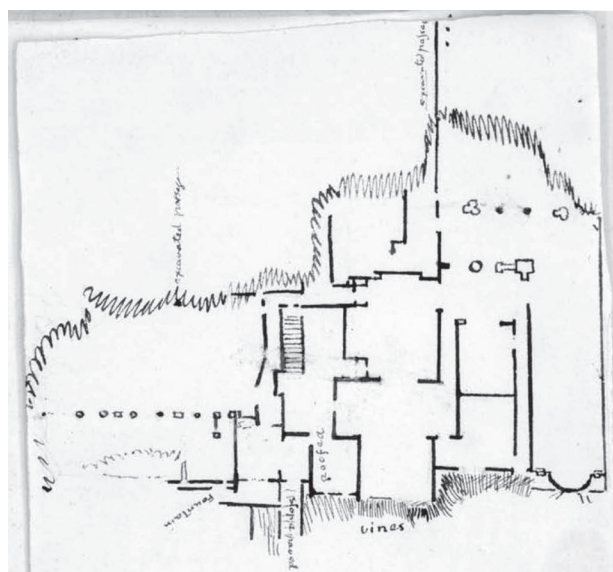


Fig. 8 - Pianta del Gell conservata presso la biblioteca dell'Institut National d'Histoire de l'Art, cat. Ms 180 (2).

23 giugno 2017 Helene Dessales ha precisato che il disegno fa parte di una raccolta eseguita dal 1801 a 1827: cfr. Dessales in corso di stampa). La Dessales aggiunge che il Gell potrebbe aver redatto lui stesso lo schizzo senza copiare precedenti disegni o rilievi. La pianta reca la didascalia "Ancient Villa or city below Torre del Greco Villa discovered A° 1789"; l'anno, scritto con un tratto più spesso, copre una data non più leggibile. Tuttavia la correzione come sappiamo è errata in quanto lo scavo iniziò nel 1797. Sempre la Dessales ci ha informato dell'esistenza di un'altra pianta, abbastanza simile alla precedente: si veda *infra* nota n. 22. Sul retro dell'esemplare conservato in Francia c'è un bozzetto a matita circoscritto - almeno nella parte visibile nell'immagine consultabile online - all'area centrale degli ambienti riportati alla luce.

⁹ Reportage Archeologico 1978, tav. 6.

ziali tra tutte le strutture rappresentate in ciascuna pianta anche al fine di valutare eventuali scostamenti o possibili errori di scala e/o rotazione¹⁰.

¹⁰ La scelta di non ricorrere ad una procedura di stretching deriva dal fatto che, poiché il rilievo moderno, su cui ancorare le planimetrie precedenti, riproduce soltanto una parte degli ambienti visibili nell'Ottocento, un eventuale allineamento su punti osservabili (muri, angoli di muri, etc.) avrebbe determinato una manipolazione eccessiva del contenuto spaziale originario di tutti gli ambienti non presenti nel rilievo del laser scanner. Pur essendo consapevoli che una sovrapposizione precisa non potrà mai essere

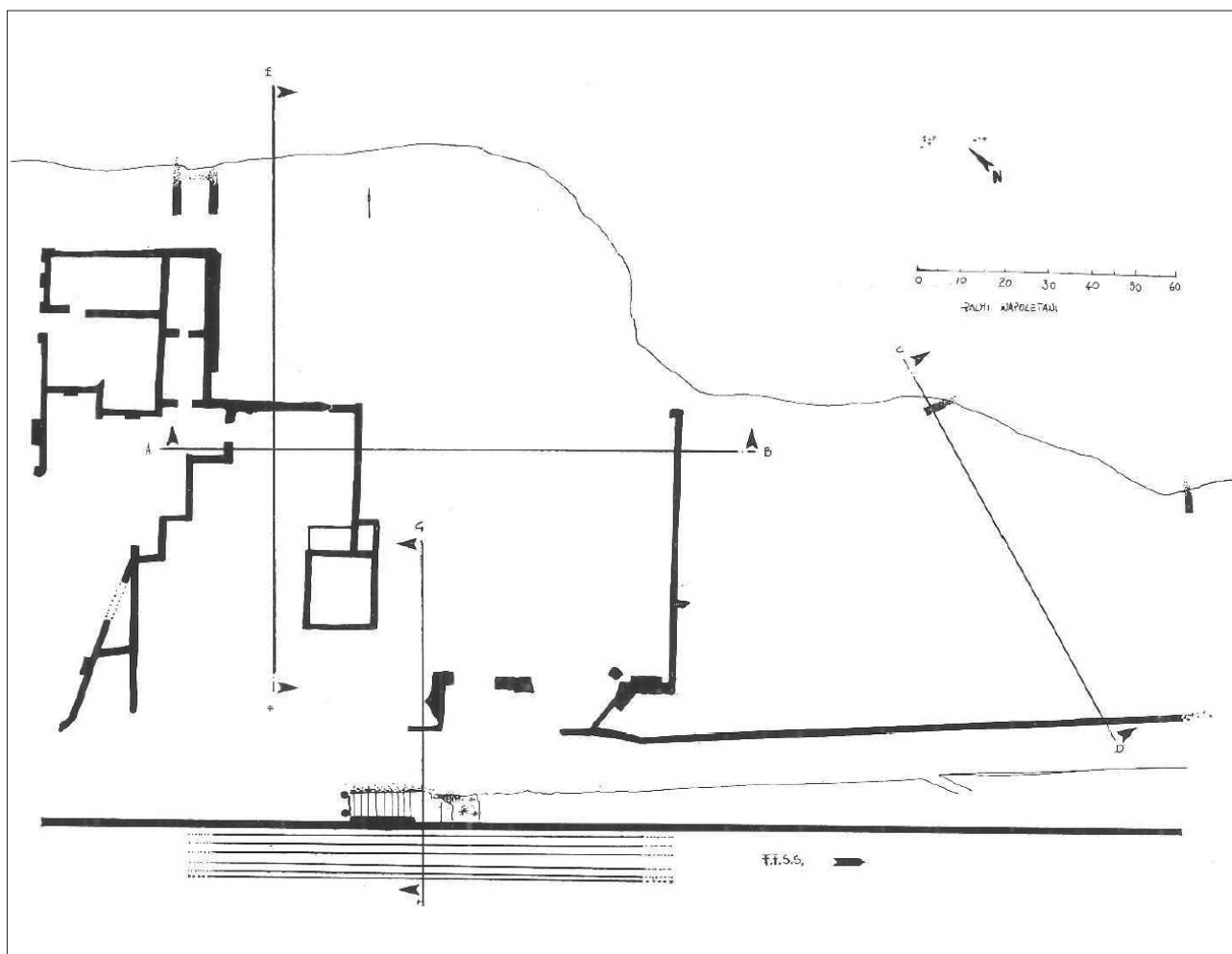


Fig. 9 - Pianta del Gruppo Archeologico Napoletano, sez. Torre del Greco, *Reportage Archeologico*, tav. 6

L'analisi delle fonti cartografiche sovrapposte evidenzia che i rilievi, con poche eccezioni dovute alle estensioni delle indagini, riproducono in larga misura un impianto della villa caratterizzato da una serie di ambienti centrali di rappresentanza aperti a Nord su un lungo peristilio e chiusi ai lati da due colonnati. Il confronto tra la situazione attuale rilevata e quella storica ricavabile dalla cartografia ha messo in evidenza la presenza di numerose strutture, localizzate soprattutto ad Ovest dell'aula absidata, non più visibili o parzialmente rinterrate, e di altri resti archeologici non rilevabili perché attualmente sepolti da un fitto canneto¹¹. Nelle piante del

Bonucci, relative agli scavi eseguiti dai Borboni, è documentata l'esistenza di un piano inferiore della villa testimoniato da una rete di ambienti sotterranei collegati da rampe di scale; uno di questi corridoi voltati, esplorato da M. Pagano al di sotto dell'aula absidata lungo il limite occidentale dell'ambiente, è attualmente soltanto in parte accessibile¹².

Esaminando la documentazione storica in rapporto alle evidenze restituite dal rilievo laser scanner risulta evidente la distruzione di parte consi-

realizzata, la soluzione adottata ha consentito di apprezzare la restituzione dei rilievi e le difformità dalla replica digitale e soprattutto tra le stesse planimetrie storiche.

¹¹ Il canneto chiude a Nord l'area in corrispondenza di un salto di quota post-eruzione del 79 d.C. attualmente occupato da una serra.

¹² Pagano 1991: le scale di accesso agli ambienti sotterranei sono riportate in fig. 1, mentre il corridoio voltato è a fig. 12, 6. La pianta riprodotta in Guidobaldi 2015 non mostra né rampe, né l'accesso ad altri locali ipogei. Non è invece chiaro il rapporto della moderna scalinata di accesso al mare con la rampa a Sud dell'ambiente absidata disegnata dal Bonucci. In un volumetto curato dal Gruppo Archeologico Vesuviano (*Reportage archeologico* 1978, pp. 16-17) si ipotizza che due gradini riferibili alla villa siano stati inglobati nella scalinata attualmente accessibile.

stente dei resti riportati alla luce nell'800, mentre poche, ma alquanto significative, sono le differenze che si individuano tra il rilievo Pagano e quello più recente¹³. Quale fosse lo stato di incuria dei luoghi negli anni '70 dello scorso secolo è confermato dal *reportage* del Gruppo Archeologico Vesuviano¹⁴; l'area nel 1978 risultava occupata da coltivazioni e apprestamenti agricoli che sfruttavano ciò che restava delle strutture antiche, mentre gli ambienti ad Ovest dell'edificio absidato non apparivano più facilmente identificabili ad eccezione del vano n. 9 del Pagano riutilizzato come deposito per l'installazione dello stabilimento balneare. Il *reportage*, citando testimonianze oculari di alcuni abitanti locali, ci informa che negli anni '60 il colonnato occidentale ed altri ambienti dei piani superiori risultavano ancora visibili, mentre agli inizi degli anni '70 alcune stanze sotterranee a Sud del grande peristilio erano state distrutte dallo sprofondamento di un mezzo meccanico impiegato per arare l'area.

Differenze si individuano non soltanto confrontando la documentazione più recente con quella storica, ma anche tra le stesse planimetrie ottocentesche. La sovrapposizione delle piante di archivio rivela alcune incongruenze di non semplice superamento sulla base dei dati attualmente disponibili.

La criticità maggiore, che impedisce una ricostruzione definitiva della villa, si registra osservando il differente orientamento della parte estrema del settore occidentale, oggi non più visibile, che appare nel rilievo del Bonucci leggermente ruotato a N rispetto all'asse degli altri ambienti; nelle piante del Forcina e del Sarto, invece, le strutture con il relativo colonnato sembrano in linea con le altre costruzioni della villa in posizione parallela all'attuale costa.

Già il Pagano aveva evidenziato queste differenze e proposto una pianta basata largamente sul rilievo Bonucci integrata dai più recenti scavi e dai resti riconoscibili nella cartografia successiva. Nella zona a Sud della settore orientale, corrispondente all'attuale area coperta, M. Pagano aveva ancora osservato un errore nel posizionamento della vasca raffigurata dal Sarto al n. 23. Grazie agli scavi del

1989-1992 la struttura può essere correttamente ubicata più a Sud di circa 8 metri; purtroppo l'assenza di ulteriori dati di scavo non ci consente di capire se la traslazione di questa parte del rilievo del Sarto interessi tutta la fascia orientale includendo anche il porticato rinvenuto all'estremo limite Est¹⁵.

L'esame delle planimetrie sembra suggerire in definitiva l'esistenza di due gruppi di rilievi; il primo corrisponde alla mappa del Bonucci e si riferisce agli interventi di scavo eseguiti dai Borboni tra la fine del Settecento ed il 1828, mentre il secondo è formato dal rilievo Forcina su cui si imposta successivamente il rilievo del Sarto che include l'estensione verso Est delle esplorazioni¹⁶. Sulla base dei dati di scavo disponibili e dei resti ancora visibili non siamo, tuttavia, in grado di comprendere in modo risolutivo quale fosse l'orientamento corretto del colonnato occidentale. Poiché gli scarti tra le fonti non sembrano facilmente comprensibili è forse opportuno riesaminare brevemente la storia degli scavi cercando di sottolineare il rapporto tra esplorazioni, mappe, stato dei luoghi e congetture. Un contributo fondamentale in tale direzione è offerto dai racconti accurati del Novi¹⁷ riveduti ed integrati da M. Pagano un secolo dopo.

Le prime esplorazioni nell'area si devono al Balzano nel '600 e poi allo Stendardo ed al Bardet che operarono nell'area quasi certamente nella prima metà del '700. Di questi scavi abbiamo poche notizie e soprattutto nessuna pianta. Considerato l'interesse degli studiosi se ne deduce che i ruderi della villa fossero visibili. Soltanto nel periodo 1797-1798, grazie al supporto del principe ereditario Francesco I, vennero intrapresi interventi sistematici interrotti dagli eventi conseguenti alla ritirata dei Borboni dopo l'instaurazione della Repubblica Partenopea. Il Novi fa un racconto molto dettagliato sull'estensione dell'area acquistata dal Duca

¹⁵ Sovrapponendo la pianta del Sarto all'attuale situazione si nota la presenza del colonnato al limite del salto di quota verso la terrazza inferiore il cui livello corrisponde alla sede della ferrovia. Il porticato orientale potrebbe aver sfruttato una terrazza naturale sebbene allo stato attuale non ci siano informazioni relative ai piani antichi di frequentazione pre-79 d.C. Nella sezione della scarpa della terrazza si notavano, ancora nel 2015, blocchi di tufo lavorati non sappiamo se in crollo o in situ. Purtroppo in assenza di ulteriori scavi, i dati a disposizione non ci consentono di posizionare correttamente il porticato orientale.

¹⁶ Pagano 1991, pp. 150-158; Bonucci probabilmente riprese l'originale degli scavi disegnato dal La Vega.

¹⁷ Novi 1984, pp. 19-27.

¹³ La differenza principale tra la pianta Pagano 1991 ed il recente rilievo consiste nella interpretazione della parte occidentale corrispondente al porticato (*infra* pp. 303 e ss.)

¹⁴ Reportage archeologico 1978, pp. 15 e 24.

di Gravina rappresentante dei Borboni, sul prezzo di acquisto e sui proprietari, mentre pochissime sono le informazioni sui ritrovamenti archeologici. L'area, abbandonata per un lungo periodo, venne ricoperta nel 1828 da La Vega. Il Bonucci nello stesso anno ne rivendicò la proprietà per conto della Soprintendenza; per elaborare l'istanza, accolta poi nel 1829, il Bonucci esaminò la documentazione che La Vega aveva eseguito durante i primi scavi¹⁸. Il Novi precisa che nel 1828 il La Vega prima di ricoprire gli scavi rilevò l'area. Questa pianta, purtroppo oggi persa, venne ampliata dal Bonucci nel 1828 che inserì "*altri avanzi trovati nello stesso anno*"; la documentazione attribuibile al Bonucci si riferisce, dunque, in larga misura a quella prodotta dal La Vega con piccole aggiunte che si devono allo stesso Bonucci.

Per oltre un decennio l'area non appare interessata da nuovi interventi di scavo; sappiamo che nel 1836 erano stati effettuati scavi illegali da un certo Gennaro il Saponaro che trafugò le tessere colorate di molti mosaici. La proprietà del terreno nel frattempo era passata all'abate Flaccavento che ottenne il 2 gennaio 1840 la licenza per riprendere gli scavi. Purtroppo abbiamo scarse notizie sull'esito dei nuovi scavi e sulla loro estensione. Sappiamo invece che, su richiesta di F.M. Avellino, soprintendente generale degli scavi, venne dato all'ing. E. Forcina il compito di redigere una nuova mappa; questa pianta, eseguita sotto la direzione dell'architetto svizzero Pietro Bianchi, venne realizzata nel marzo del 1840 e consegnata nello stesso mese al soprintendente generale. Nel 1841, dopo la ripresa delle esplorazioni sotto la proprietà di Flaccavento, l'area venne lambita dagli scavi eseguiti per la costruzione della ferrovia Napoli - Torre Annunziata (1° maggio 1841 - 2 agosto 1842). Sempre dal Novi abbiamo la testimonianza che lo sbancamento per la posa in opera dei binari non investì i resti della villa, ma un complesso ubicato più a Sud nel fondo

Rivieccio e Falanga. Il Flaccavento informò la Soprintendenza dei lavori della ferrovia e chiese che l'area della villa venisse recintata. In questo periodo l'architetto Pietro Bianchi eseguì un sopralluogo del quale abbiamo come risultato una preziosa testimonianza in un acquerello dipinto il 16 dicembre dello stesso anno. Il disegno, che documenta schematicamente con una vista dal mare, lo stato di abbandono e incuria dei luoghi, attesta per la prima volta l'estensione degli scavi ad Est dell'aula absidata; in particolare, l'acquerello raffigura un porticato, al limite orientale dell'area all'incirca in asse con il colonnato occidentale, ed alcuni muri riferibili agli ambienti rinvenuti poi da M. Pagano.

Dopo la morte del Flaccavento nel 1848 la proprietà passò ai signori Grosso. A causa del deplorabile stato di abbandono dei ruderi il Novi ci informa che il soprintendente Bisignano scrisse al Direttore del Regio Museo raccomandandosi di far rispettare i luoghi. La raccomandazione fu trasmessa nel 1854 agli eredi del Flaccavento che ricominciarono gli scavi nel 1857 con lo scopo ufficiale di cavare pozzolana. Nell'incartamento inviato dai Grosso alla Soprintendenza per chiedere ufficialmente la ripresa delle esplorazioni, M. Pagano ha rinvenuto la copia di una pianta redatta dall'arch. T. Sarto e commentata dal Pancaldi. Il rilievo reca nell'intestazione l'identificazione del complesso come Villa Giulia, mentre nella seconda riga la scritta originaria è sostituita con una indicazione in rosso che riporta il nome dei proprietari "*Sig.ri Grosso*". Il Sarto riprende il Forcina per la parte ad Ovest dell'area absidata aggiungendo alcuni elementi del colonnato che sembra invece ricalcare dal Bonucci: si tratta in particolare del muro di fondo del porticato e di un ambiente su cui si imposta il colonnato occidentale. Ma la parte senza dubbio più interessante nella pianta del Sarto è quella raffigurata ad Est dell'edificio absidato e che solo schematicamente era stata illustrata nell'acquerello del Bianchi; il Sarto documenta per la prima volta con un rilievo dettagliato alcuni ambienti ed una fontana che saranno scavati da M. Pagano oltre un secolo dopo. Inoltre il Sarto rileva il colonnato orientale, che conosciamo soltanto dalla sua pianta, e definisce l'ampiezza del grande peristilio settentrionale. La mappa del Sarto, commentata dal Pancaldi, un erudito attivo a Pompei tra il 1845 ed il 1848, potrebbe essere datata,

¹⁸ L'istanza venne trasmessa il 25 febbraio del 1828. Il Bonucci, dopo aver illustrato lo stato di abbandono dei luoghi, chiese al Re Ferdinando IV di Napoli di rimettere la richiesta al Ministro della Casa Reale; in questa circostanza Bonucci trasmette la pianta della Villa che fu ricevuta dal Soprintendente M. Arditì il 27 marzo dello stesso anno. In un rapporto successivo datato 7 luglio 1828 il Bonucci precisa che l'incartamento si basa sul materiale di La Vega esaminato nel periodo dal 1797 al 1803 (Ruggiero 1988, pp. 99 e 100).

come suggerisce il Pagano, agli anni subito prima della morte del Flaccavento avvenuta nel 1848.

Poiché il Novi nella sua attenta ricostruzione degli avvenimenti che hanno interessato Villa Sora, non menziona la pianta del Sarto dobbiamo dedurre che intorno al complesso archeologico l'interesse degli studiosi fosse nel frattempo calato. Eppure questo rilievo doveva essere noto almeno negli anni precedenti il 1870 quando il Moltedo, un autore locale sulla storia di Torre del Greco, scrive di aver avuto accesso ad una copia della riproduzione, come sottolinea anche M. Pagano¹⁹. Poiché il Moltedo è una fonte autorevole a cui il Novi attinge per altre importanti testimonianze sulla villa, questa omissione resta quanto meno singolare. Dallo stesso Moltedo sappiamo però *“che oltre la pianta che ne diede il Pancaldi nessuna memoria ho trovato che illustri questa antichità”*; questa affermazione avvalorata l'ipotesi che subito dopo gli scavi Flaccavento si fosse perduta la memoria dei rinvenimenti di Villa Sora.

Dal Moltedo sappiamo che dai terreni di San Nicola era stata estratta una grande quantità di piombo; il Novi precisa che questa attività sarebbe stata praticata soprattutto da un tale Agostino esperto nella realizzazione di cunicoli *“arditissimi”* adoperati per il prelievo dei tubi di piombo evidentemente collegati al sistema idraulico della villa²⁰.

Le esplorazioni nell'area di Villa Sora terminano con il Novi che per mancanza di accordi con il proprietario dei suoli non ottiene il permesso per proseguire gli scavi. Intanto, nella proprietà Ghionni, contigua a quella dei Grosso, erano stati rinvenuti vasi, marmi ed altri oggetti antichi durante la costruzione del cimitero.

Dopo una parentesi lunga un secolo, nel 1989 M. Pagano riprende le esplorazioni nell'area partendo da una analisi delle fonti di archivio e bibliografiche; al termine degli scavi, che interessano l'area orientale coperta, l'ambiente absidato e i vani immediatamente ad Ovest di quest'ultimo,

Pagano elabora una mappa della villa integrata con le strutture presenti nelle piante più antiche del Bonucci.

4. Proposta di una nuova pianta per la Villa

Dal racconto particolareggiato del Novi possiamo dedurre che le piante del Bonucci riproducono i rilievi eseguiti da La Vega negli scavi eseguiti fino al 1828, mentre la pianta del Forcina deve riferirsi ad un periodo nel quale vengono ripresi gli scavi dal Flaccavento dopo anni di abbandono dell'area e di scavi clandestini. Lo stato di incuria dei luoghi è ben documentato dall'acquerello del Bianchi che disegna per la prima volta il percorso della ferrovia Napoli-Torre Annunziata i cui lavori iniziarono nel 1841. Quale fosse negli anni successivi la condizione della villa, lo possiamo ricavare da alcune affermazioni ancora del Novi che ricorda le difficoltà incontrate nel reperire la pianta del Forcina. Già nel 1880 la documentazione di scavo non era più facilmente rintracciabile e il Novi per illustrare l'area riprende il Forcina ignorando del tutto il Sarto e l'estensione ad Est delle indagini poiché l'area doveva essere stata ricoperta. Non è da escludere che lo stesso Forcina e poi il Sarto abbiano semplicemente rielaborato e reinterpretato le piante precedenti del Bonucci-La Vega in un momento in cui, come testimonia il Novi, i rinvenimenti non erano visibili. Forse, a causa della impossibilità di visualizzare i precedenti scavi, il Forcina ed il Sarto riutilizzano i precedenti rilievi riposizionando il colonnato in linea con le altre strutture e non più inclinato a Nord e risistemando, di conseguenza, tutti ambienti immediatamente ad est del colonnato.

Il rilievo con il laser scanner, una foto zenitale acquisita dal Drone (Fig. 10) e la pianta del gruppo archeologico del 1978²¹ sembrano confermare la restituzione del Bonucci con un colonnato orientato a Nord a seguire probabilmente il vecchio andamento della linea di costa scomparso a causa dell'eruzione del 79 d.C. La lettura della stratigrafia muraria con l'eliminazione delle superfetazioni moderne consente di sovrapporre in modo preciso alcuni dei setti murari più occidentali utili per com-

¹⁹ Moltedo 1870, p. 15, in particolare nota 4.

²⁰ Sulla presenza di numerose gallerie adoperate probabilmente per esplorare l'area, dal Novi sappiamo che nel fondo Grosso vi era un pozzo antico da cui sarebbero partiti diversi cunicoli; questo pozzo corrisponderebbe a quello visto dal Gruppo Archeologico a Nord del porticato occidentale e percorribile fino alla profondità di circa 4 m. (Reportage archeologico 1978, p. 25). Il pozzo è tuttora visibile, ma del tutto inaccessibile.

²¹ Reportage archeologico 1978, tav. 6.



Fig. 10 - Orto-fotopiano da drone: particolare dell'area occidentale con ricostruzione del lato Ovest della villa in corrispondenza del porticato occidentale



Fig. 11 - Foto della parete interna del muro Est dell'ambiente n. 20

prendere l'impostazione del porticato occidentale secondo la forma che ci restituisce la mappa del Bonucci (Fig. 11).

Questo quadro ricostruttivo sembra in parte messo in discussione dalla recente acquisizione di uno schizzo dell'area eseguito durante gli scavi La Vega intorno al 1820 (Fig. 8). Il disegno inedito realizzato da William Gell è conservato presso l'*Institute National d'Histoire de l'Art* sembra la bella copia di uno schizzo ora presso la Biblioteca del *Paul Getty Institute*²² (Fig. 12). Questo disegno è senza dubbio la più antica raffigurazione che conosciamo per l'area di Villa Sora. La zona degli scavi è circoscritta a Nord, dai depositi piroclastici del 79 d. C. non ancora scavati, a Sud dalle vigne, mentre ad Est le esplorazioni non hanno ancora interessato il muro che chiude l'aula absidata. Il Gell posiziona a Nord due passaggi uno dei quali corrisponderebbe al cunicolo praticato per indagare il lungo peristilio. Più complessa è l'articolazione degli spazi individuati nella zona del porticato occidentale; a differenza del Bonucci, il Gell disegna il colonnato in asse con le altre strutture e parallelo all'attuale linea di costa. Un'ulteriore asimmetria si evidenzia comparando gli edifici disegnati ad Ovest dell'ambiente che Bonucci definisce stanze da letto²³. Mentre il Bonucci raffigura una linea obliqua, rispetto all'asse degli altri edifici, sulla quale imposta un edificio quadrangolare da cui parte il loggiato, il Gell presenta lo stesso edificio parallelo agli altri ambienti con il colonnato leggermente ruotato²⁴; questo tipo di rappresentazione si ritrova anche nel Forcina e nel Sarto.

Dall'esame conclusivo dei dati pregressi, integrati da quelli di recente acquisizione, scaturisce una nuova pianta del complesso di Villa Sora per la quale si può proporre la seguente articolazione degli spazi²⁵ (fig. 13):

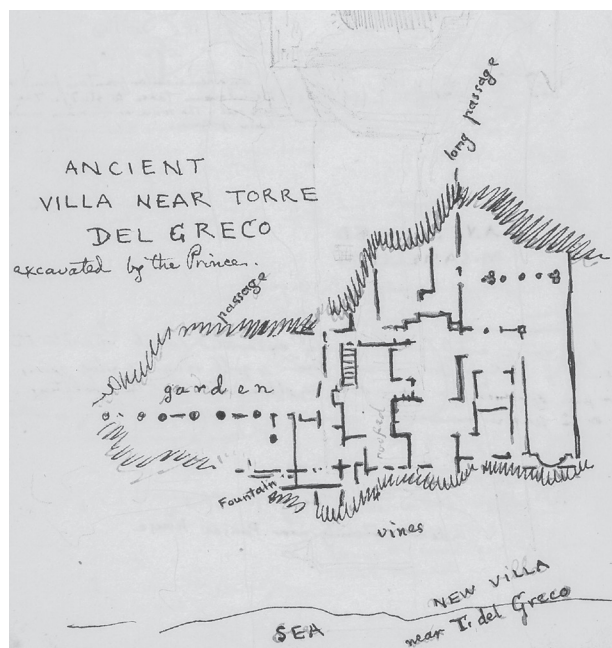


Fig. 12 - Pianta del Gell conservata presso la biblioteca del Getty Research Institute, Los Angeles cat. 2002.M.16, bx.425.

1 - Peristilio. Corrisponde al 7 in Bonucci, 2 e 3 nel Sarto e 1 in Guidobaldi. Sarto all'1 localizza sul braccio Nord del peristilio l'ingresso principale dalla strada pubblica, mentre al 9 posiziona l'ingresso dal porticato alla parte privata della villa.

2 - *Oecus*. Corrisponde al 2 in Pagano ed al 2 in Guidobaldi.

3 - Vestibolo. Corrisponde al 3 in Pagano ed al 3 in Guidobaldi.

4 - *Oecus*. Corrisponde al 4 in Pagano ed al 4 in Guidobaldi.

5 - Sala Absidata. Corrisponde al 5 in Pagano, al 5 in Guidobaldi, al 6 in Bonucci e all'8 in Sarto che indica anche gli ingressi 5-7.

6 - Cubicolo. Corrisponde al 7 in Pagano e solo parzialmente al 6 in Guidobaldi.

7 - Corridoio. Corrisponde al 7 in Guidobaldi.

8 - Stanza. Corrisponde al 24 in Sarto e all'8 in Guidobaldi.

²² Getty Research Institute, Los Angeles (2002.M.16, bx.425); l'immagine, rilasciata con licenza di pubblico dominio, è consultabile online: <http://hdl.handle.net/10020/2002m16b425>, p.18. Il disegno era contenuto in un quaderno degli anni 1827-1832: cfr. Lyons - Reed 2007, pp. 133-155.

²³ Si tratta degli ambienti identificati con il n. 9 dal Bonucci nella pianta del 1834.

²⁴ Si vedano in particolare la stanza n. 18 e l'edificio quadrangolare n. 34 della nuova pianta (fig. 13).

²⁵ La tabella mette in relazione le nuove anagrafiche con le nomenclature precedenti di Bonucci (pianta del 1834), Sarto e quelle edite da Pagano (1991) e Guidobaldi (2015). La concordanza è

stata in parte proposta da F. Forte nel suo lavoro di tesi di laurea magistrale su Villa Sora discussa nell'A.A. 2014-2015 presso l'Università di Napoli "L'Orientale", relatore prof. F. Pesando.

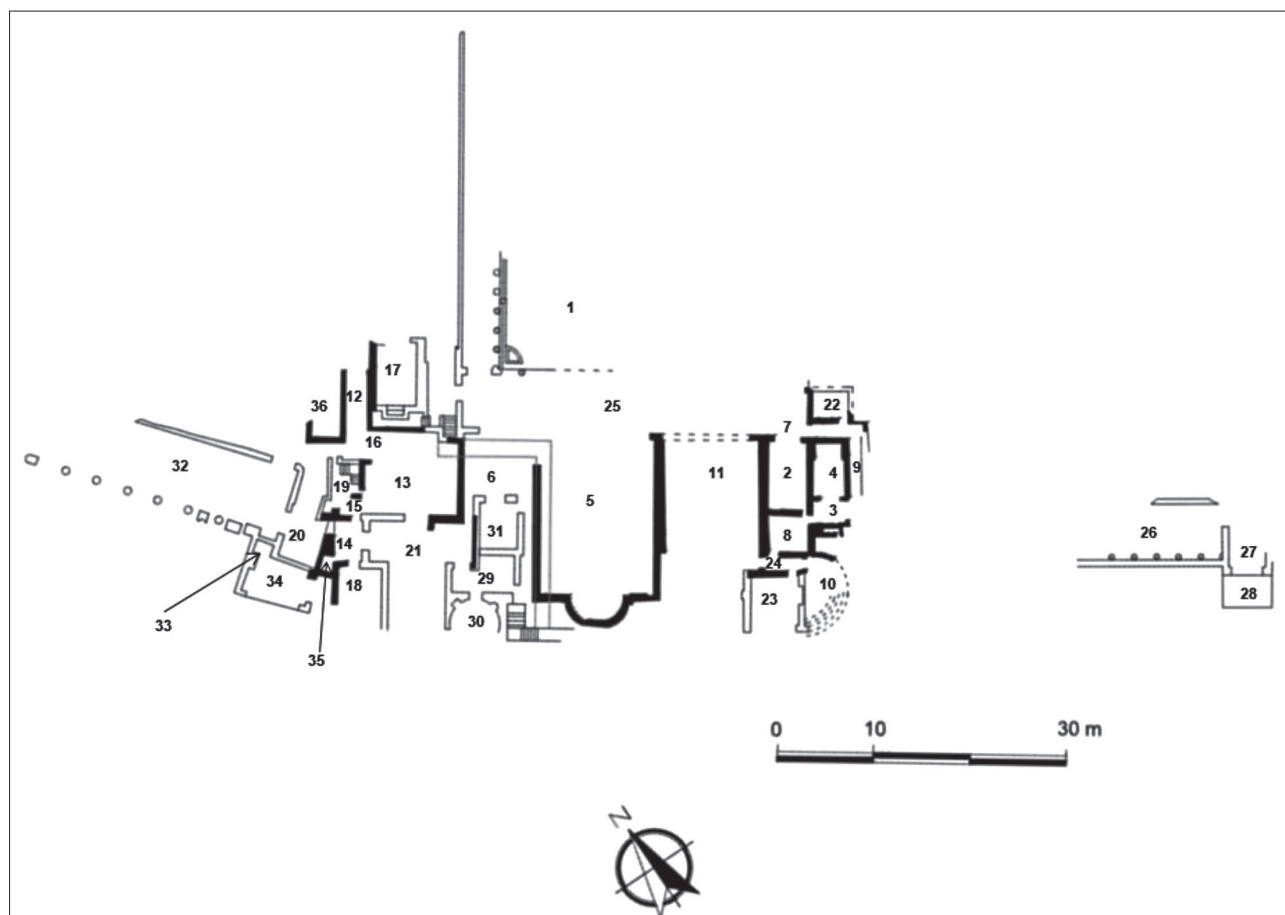


Fig. 13 - Pianta di Villa Sora con la numerazione aggiornata degli ambienti

9 - Ambiente pavimentato ad Est di 4; corrisponde probabilmente ad una terrazza. Nel corso degli scavi del 2016 è stato eseguito un sondaggio che ha rivelato l'esistenza al di sotto dell'ambiente di un arco di scarico.

10 - Fontana semicircolare. Corrisponde al 25 in Sarto.

11 - Ingresso alla zona residenziale. Corrisponde al 22 in Sarto.

12 - Corridoio. Corrisponde al 18 del Sarto.

13 - Anticamera. Corrisponde al 2 in Bonucci e 12 in Sarto.

14 - Ripostiglio. Corrisponde al 9 in Bonucci.

15 - Corridoio.

16 - Corridoio.

17 - Sacratio. Corrisponde all'8 in Bonucci e 17 in Sarto.

18 - Triclinio. Corrisponde al 9 in Bonucci.

19 - Ambiente ad Ovest di 13.

20 - *Oecus*. Corrisponde al 18 in Sarto, ma con differente orientamento.

21 - Salone. Corrisponde al 3 in Bonucci e 13 in Sarto.

22 - Ambiente parzialmente scavato a Nord di 4. Corrisponde al 10 in Guidobaldi, sebbene con una forma più allungata.

23 - Ambiente ad Ovest della fontana 10. Corrisponde al 23 in Sarto.

24 - Corridoio a Sud di 8.

25 - Corridoio a sud del Peristilio. Corrisponde al 4 in Sarto.

26 - Portico Orientale. Corrisponde al 26 del Sarto.

27 - Ambiente con mosaici. Corrisponde al 27 del Sarto.

28 - Terrazza. Corrisponde al 28 del Sarto.

29 - Spogliatoio. Corrisponde dal 5 in Bonucci a al 10 in Sarto. Il 10 in Sarto include anche l'ambiente 31.

30 - Bagno con nicchie. Corrisponde al 4 in Bonucci e all'11 in Sarto che lo descrive come belvedere.

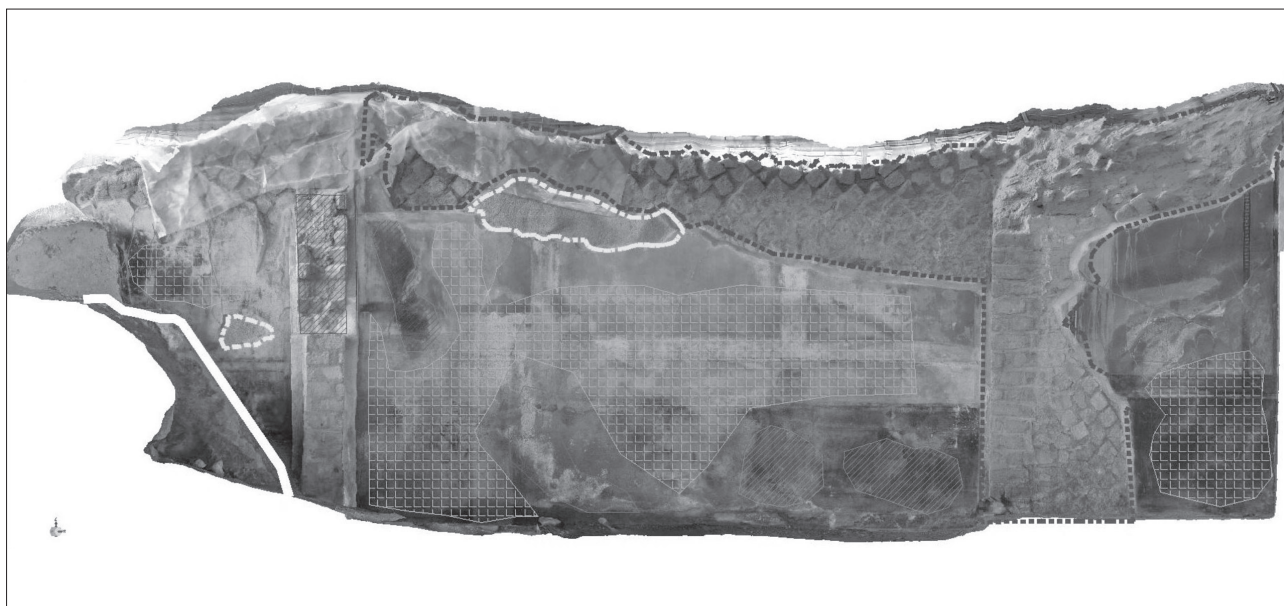


Fig. 14 - Scheda con definizione del degrado dell'ambiente n. 4.

31 - Ambiente. Corrisponde al 10 in Bonucci e in Sarto. Il Pagano lo identifica con il 9; Pagano individua al di sotto del 9 un ambiente più antico 8 di forma quasi quadrata ed il cui pavimento è visibile anche a Nord nel vano 6.

32 - Porticato Occidentale. Corrisponde all'1 del Bonucci e 21 in Sarto.

33 - Ambiente. Corrisponde al 15 del Sarto

34 - Vano.

35 - Piccolo vano.

36 - Ambiente. Corrisponde al 21 del Sarto.

Alla pianta possiamo aggiungere il corridoio inferiore numerato da Pagano al 6, mentre non sono stati riportati il corridoio 10 in Pagano, immediatamente ad Ovest della sala absidata, e l'ambiente tardo-antico 9 in Guidobaldi. Più problematica è l'identificazione degli ambienti 14, 19 e 20 del Sarto che non trovano corrispondenza con la pianta Bonucci; probabilmente sulla base della forma i nn. 19 e 20 del Sarto possono essere identificati con il corridoio ed il piccolo vano che il Bonucci indica in giallo come parte del piano inferiore subito a Sud di 34. I nn. 18 e 21 del Sarto, descritti rispettivamente come vicolo privato di accesso al mare e colonnato, si riferiscono a realtà architettoniche più complesse che nella presente pianta sono stati invece numerati singolarmente.

5. Conclusioni

Per quanto riguarda gli altri due punti della convenzione (realizzazione della documentazione fotografica e analisi stratigrafica delle murature e delle decorazioni parietali e pavimentali e del loro degrado) si fornisce in questa sede un breve resoconto che sarà sviluppato in modo più ampio in un successivo contributo. Nel 2015 parallelamente al rilievo con il laser scanner è stata eseguita una specifica campagna fotografica con immagini ad alta definizione. Allo scopo di produrre i ortofotopiani delle pareti decorate è stato eseguito un rilievo fotogrammetrico del tipo *Image-Based Modeling Rendering*²⁶. Dal modello 3D, così ottenuto, scalato utilizzando almeno quattro punti ricavati dal rilievo laser scanner, sono stati estratti i ortofotopiani. Per ogni parete è stata redatta una scheda che descrive in modo analitico le pitture e le tecniche costruttive e che documenta lo stato di conservazione delle superfici dipinte e delle strutture murarie. Alla scheda è associato l'ortofotopiano della parete su cui sono stati evidenziati in ambiente CAD gli eventuali fenomeni di degrado e di rischio strutturale tratteg-

²⁶ Il rilievo fotogrammetrico per la creazione dei foto-ortopiani delle superfici decorate è stato eseguito da A. Bosco. F. Forte ha curato la redazione delle schede e l'individuazione in CAD dello stato di conservazione delle pitture e delle pareti decorate. Al termine del lavoro le schede sono state consegnate al Parco Archeologico di Pompei.

giati e campiti con retini specifici secondo gli standard del Piano della Conoscenza del Grande Progetto Pompei (Fig. 14).

In conclusione, l'insieme dei dati raccolti ha permesso di ottenere una conoscenza più approfondita delle tecniche edilizie utilizzate, di delineare le singole fasi costruttive e le varie trasformazioni edilizie. L'analisi delle murature ha consentito di attestare la presenza di almeno quattro fasi edilizie dal secondo quarto del I sec a.C. fino alla distruzione del 79 d. C., mentre una quinta fase si riferisce ai restauri borbonici. Nello stesso tempo è stato possibile evidenziare e segnalare tutti quei fenomeni di degrado che interessano muri e pitture, fornendo una visione d'insieme sullo stato di conservazione della villa.

Lo stato di incompiutezza dello scavo di Villa Sora, dovuto alle distruzioni provocate dall'apertura della via ferrata e alla limitatezza dell'area acquisita al demanio, non permette, né permetterà in futuro, di acquisire una documentazione complessiva della struttura, in origine certo molto articolata e

probabilmente distribuita su più livelli, come molte altre *villae maritimae* ad oggi conosciute nell'area del Cratere. Tuttavia, al fine di definire meglio articolazione, struttura e funzione degli ambienti finora messi in luce dagli scavi sarebbe opportuno indagare quale rapporto essi avessero con il fulcro architettonico e distributivo di questa parte del complesso, ossia il peristilio. Conosciuto solo grazie alle planimetrie storiche, che documentano la presenza di alcune colonne nell'angolo sud-ovest, il peristilio si presenta attualmente invaso da terra di riporto e da un fitto canneto, elementi che impediscono di ricostruirne aspetto e dimensione. Lo scavo del peristilio, anche limitato al solo lato corto meridionale, permetterebbe di conoscere i rapporti spaziali e funzionali delle stanze comprese all'interno dell'area archeologica, tutte in origine affacciate o gravitanti su di esso, favorendo altresì la migliore comprensione del sito anche da parte dei visitatori, che sarebbero in grado di ricucire concretamente una serie di ambienti, anche di elevato livello decorativo, apparentemente privi di nessi reciproci.

Abbreviazioni Bibliografiche

- Dessales in corso di stampa = H. Dessales, *Pompéi publiée et inédite, carnets de William Gell*, Paris, in corso di stampa
- Guidobaldi 2015 = M. P. Guidobaldi 'Villa Breglia e Villa Sora di Torre del Greco: problemi e prospettive', in *Newsletter di Archeologia CISA* 6, 2015, pp. 107-128.
- Lyons - Reed 2007 = L. Lyons - M. Reed, 'The visible and the visual. Pompeii and Herculaneum in the Getty Research Institute Collections', in J. L. Seydl - V. C. Gardner Coates (a cura di), *Antiquity recovered. The legacy of Pompeii and Herculaneum*, Los Angeles 2007, pp. 133-155.
- Molledo 1870 = M. T. Molledo, *Sulle origini di Torre del Greco*, Napoli 1870.
- Novi 1884 = G. Novi, 'Degli scavi fatti a Torre del Greco dal 1881 al 1883', in *AAP* 16, 1, 1884, pp. 1-36.
- Pagano 1991 = M. Pagano, 'La villa romana di contrada Sora a Torre del Greco', in *BCPE* 21, 1991, pp. 149-186.
- Reportage archeologico* 1978 = AA.VV., *Torre del Greco. Reportage archeologico. Antiche strutture Romane: Villa Sora*, Gruppo Archeologico Vesuviano, A.C.M. Torre del Greco 1978.
- Ruggiero 1988 = M. Ruggiero 1988, *Degli scavi di antichità nelle province di terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli 1988.

ronmental processes. The idea is that the identification of ancient agrarian assets through surface surveys and cartographic analysis can highlight historical and cultural values of landscapes, translating them into a resource for the community.

In this sense, the ancient Via Appia between *Beneventum* and *Aeclanum* represents the leitmotiv of a highly conservative landscape. The reconstruction of this ancient path could become particularly relevant in light of recent approaches to the enhancement of historical roads, which have been recognized as fundamental elements in the structuring of communities and territorial dynamics over time. The Via Appia could become a cultural resource with which it is possible to recover, develop and enhance vocations, geographical and productive specificities, aiming at planning in agreement with local authorities and communities. In this way, an open approach to the integration of territorial resources can transform cultural heritage in a catalyst for a socio-economic sustainable development.

ANGELA BOSCO, ANDREA D'ANDREA, FRANCESCA FORTE, FABRIZIO PESANDO, ROSARIO VALENTINI,
L'intervento a Villa Sora di Torre del Greco (NA)

Recently the villa maritime of Sora at Torre del Greco (Italy), destroyed by the Vesuvius in 79 A.D.,

has been surveyed by laser scanner and close-range photogrammetry. After the data-processing, the digital replica has been cleaned of all the modern elements. Currently the 3D survey offers a view of the still existing buildings and the related archaeological levels. The villa, dated to the first century A.D., included a large apsidal hall, a long peristyle, paved in polychrome marble, and other rooms richly decorated with frescoes. The area, explored since 1797, has been surveyed by several archaeologists or architects. Notwithstanding, the site has not been the subject of a systematic excavation and much still remains buried. In order to integrate the 3D survey with the missing parts, all the old surveys have been digitized, scaled and overlapped to the last digital survey. The integration shows that some archaeological features don't match probably because the maps refer to different levels in the investigations or in the interpretation of the archaeological finds. Unfortunately, the still visible buildings, recently surveyed, don't help to overcome those inconsistencies. Nevertheless, by starting from the 3D model and from the analysis of the masonry of the villa, a reconstruction of the Villa can be suggested. The paper deals with the methodological approach followed in the re-examination of the previous documentation, in the superimposition of the old and new surveys and in the virtual restoration of this important ancient maritime complex still insufficiently investigated.

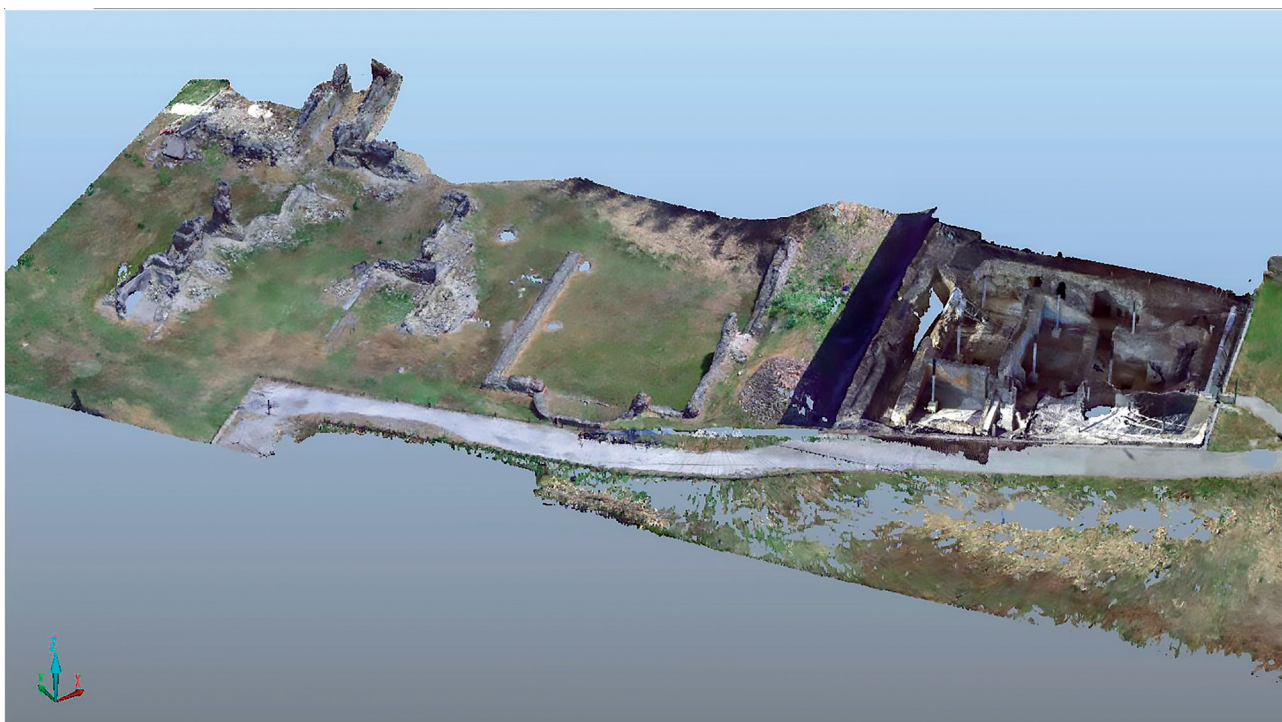


Fig. 1 - Vista dell'area di Villa Sora dalla replica 3D dopo l'eliminazione degli elementi moderni

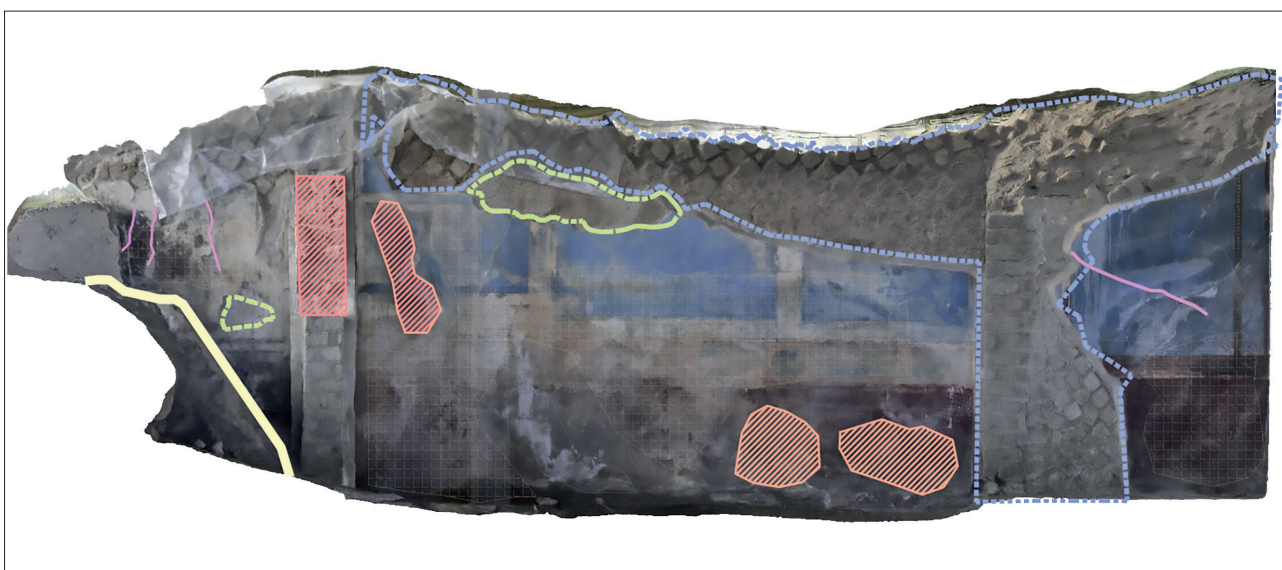


Fig. 14 - Scheda con definizione del degrado dell'ambiente n. 4.

*Finito di stampare nel mese di giugno 2020
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*